RegioneLombardia

Provincia di Cremona

Comune di Malagnino

"Alla riscoperta di Malagnino, antico territorio del cremonese"

TESTO INFORMATICO SU CD*

* IV Fase del progetto realizzato con il contributo ai sensi della L. R. 9/1993

Classe IV – Scuola elementare di Malagnino "A. Amati" (3° circolo Capra Plasio), via A. Stradivari n° 2.

Anno scolastico 2004/2005

Progetto coordinato da: Liliana Ruggeri
Realizzato in collaborazione con: Daniela Mondoni

Le insegnanti: Anna Beghi
Fiorella Manfredini
Diana Stanflin

Gli alunni della classe IV:
Balestrieri Matteo
Campisi Federica
Campisi Michela
Campisi Valentina
Carletti Chiara
Conti Matteo
Foglia Carolina
Giavardi Arianna
Grandi Giulia
Iannacito Martina
Manini Giorgia
Marani Claudio
Parodi Francesca
Petrina Francesca
Ruggeri Roberto
Sessa Silvia
Soana Claudio
Spotti Laura
Vassena Andrea
Villa Letizia

16 maggio 2005, visita alla fattoria didattica di Ca' degli Alemanni

PRIMA – PARTE:

IL MIO COMUNE OGGI

1.a: *Breve presentazione del paese*

Il Comune di Malagnino, situato ad est, rispetto alla città di Cremona, dalla quale è distante 7 km, è compreso nella parte centrale della provincia cremonese.
Dagli studi recenti sui paesaggi abbiamo scoperto che il suo suolo è definito come pedopaesaggio del livello fondamentale della pianura, in particolare Malagnino occupa la *bassa pianura sabbiosa* che corrisponde peraltro, da sola, quasi alla metà del territorio provinciale cremonese.
Il territorio si estende per 10,84 kmq e la sua forma risulta piuttosto irregolare. Confina ad ovest con il Comune di Cremona, a sud con i Comuni di Pieve d'Olmi e Bonemerse, a est con i Comuni di Pieve San Giacomo, Sospiro e Pieve d'Olmi, a nord con il Comune di Gadesco Pieve Delmona ed a nord-est con il Comune di Vescovato.

1.b: *I dati statistici più aggiornati*

Dagli ultimi dati statistici (conferiti dal sig. Damiani Urbano, responsabile dei servizi demografici del comune e la sig.ra Ongari Laura) risulta che:
- gli abitanti sono 1265 (di cui 611 maschi e 654 femmine) (dati rilevati il 19/03/2005);
- gli stranieri residenti sono 20 (di cui 8 maschi e 12 femmine);
- il numero delle famiglie è 480;
- il saldo naturale è positivo e corrisponde a +1;
- il saldo anagrafico e positivo e corrisponde a +5;

- situazione scolastica per l'anno 2004/2005:
- - scuola materna n° 2 sezioni con 39 alunni;
- - scuola elementare n° 5 classi con un totale di 103 alunni.

Come curiosità nella statistica emerge che a Malagnino sono allevati (dati dell'anno 2000 rilevati sul sito internet della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cremona):
- 1369 vacche, di cui 749 da latte;
- 1187 suini;
- 42 bufale;
- 2 equini;
- 106.600 avicunicoli (pollame);

e nell'anno 2002 risultano circolanti 724 autovetture, 133 autocarri e 68 rimorchi.

1.c: *Elementi importanti del mio paese*

Elementi importanti sul territorio sono:
1. Il Municipio che si trova in via Sant'Ambrogio n°24, dove sono presenti il servizio anagrafico e di stato civile, l'ufficio tecnico, gli uffici del sindaco e degli assessori nonché la sala consiliare.
   L'ambulatorio medico, la biblioteca e l'ufficio postale si trovano in via Marconi.
   La sede del municipio risale alla seconda metà del XIX secolo e si presenta con una bella palazzina ristrutturata e decorosa.

L'edificio dove ha sede il Municipio, lato nord

2. La stazione ferroviaria Villetta-Malagnino (linea ferroviaria Cremona – Mantova) attiva dal 6 settembre 1874, distante circa 600 metri dal centro del paese.
3. La chiesa di San Michele Arcangelo (detta Sette Pozzi, o più anticamente San Michele dell'Olmo) con il rispettivo cimitero.

Chiesa di San Michele, facciata, lato ovest

4. La chiesa di San Giacomo e Filippo, chiamata San Giacomo del Campo, nell'antico comune di San Giacomo Lovara, con rispettivo cimitero.

Chiesa di San Giacomo del Campo, lato est

5. La zona artigianale, situata nella località San Giacomo Lovara.
6. Le scuole elementari e materna (via A. Stradivari n° 2) che si affacciano sulla via Sant'Ambrogio.
7. Il Campo sportivo e il Centro sociale.
8. La discarica, sovracomunale situata presso il Cassinetto, nell'antica località di Ca' de' Marozzi.

Il paese ha numerosi negozi localizzati sulla via Sant'Ambrogio: l'edicola, la panetteria, il bar, la macelleria e la farmacia.
Nel Comune di Malagnino esisteva l'antichissima chiesa di Sant'Ambrogio, demolita nel 1778. Al suo posto ha trovato spazio un'osteria detta "della Carolina".
Il nome della chiesa è rimasto per indicare il tratto della via Postumia che attraversa il centro paese.

L'antica osteria della Carolina, facciata, lato nord

Il comune presenta un numero rilevante di cascine, alcune con una villa storica; tratteremo l'argomento nella terza parte.

Via Stazione con la cascina Villetta

PARTE – SECONDA:

IL COMUNE NELLA STORIA UN PUZZLE COMPLICATO DA RICOMPORRE

Suddivisione del Comune di Malagnino all'epoca del Catasto Teresiano (1723)
Malagnino (zona in giallo)
San Giacomo Lovara con Visnadello (zona in viola)
Sette Pozzi con Casalmalombra e parte di Santa Lucia Lama (zona in arancione)
Ca' de' Marozzi con Ca' d'Alemanni (zona in verde)

2.a: *Premessa*

La nostra classe è formata da 21 alunni, ognuno di noi si sposta sul territorio per recarsi a scuola:

- 12 alunni arrivano con il pulmino,
- 7 alunni arrivano a piedi,
- 1 alunno arriva in bicicletta,
- 1 alunno arriva con la propria automobile.

Non tutti siamo di Malagnino, c'è che proviene da San Felice (periferia del comune di Cremona), chi da Bonemerse, ma tutti concordiamo sul fatto che è importante **conoscere l'ambiente nel quale viviamo**; occorre riscoprirlo e saremo così più sollecitati a proteggerlo ed a vederne i cambiamenti nel corso degli anni.

Malagnino si presenta con un ambiente antropico, cioè modificato dall'uomo che, progressivamente nel corso dei secoli, ha contribuito a far perdere al paesaggio la sua naturalità.
Non esiste una ricerca storica vera e propria sul nostro comune, ma vi sono tanti testi, fonti e documenti che parlano di Malagnino.
Noi, aiutati dalla prof.ssa Liliana Ruggeri e dalla archivista – ricercatrice Daniela Mondoni, cercheremo di ricostruire la storia del nostro comune nel rispetto delle fonti ritrovate ed analizzate.
Scopriremo così le caratteristiche naturali che aveva Malagnino nei vari secoli.

2.b: *L'ambiente*

L'ambiente attuale si presenta molto fertile e produttivo dal punto di vista agricolo. Esiste una buona ricchezza d'acqua. Questa risorsa è stata nei secoli incanalata e il suo percorso è stato modificato in base alle esigenze delle coltivazioni e delle abitazioni.
Permangono brevi filari di querce (di vario tipo) e di gelsi; vi sono olmi sparsi e, lungo le rogge, ceppaie di platani, ormai secolari, nonché poppi neri e pioppi cipressini. Altre piante svettano nei giardini annessi alle storiche case padronali e alle ville.
E' scomparsa sul territorio la coltivazione secolare della vite, del riso e del lino.
Prevalentemente i campi sono coltivati a cereali, mais e frumento in particolare. Vi sono inoltre altre produzioni collegate all'industria alimentare.

2.c. *La via Postumia e le centuriazioni*

La via Postumia è un'arteria stradale, tra le più importanti dell'Italia settentrionale romana. Fu ultimata nel 148 a.C. sotto il consolato di Spurio Postumio Albino.
Ebbe una funzione strategica ed un percorso articolato; serviva per congiungere via terra le colonie fondate da Roma nel nord e per il collegamento con i porti di Genua (Genova) e Aquileia.
La via esce dalla città di Cremona (colonia latina fondata nel 218 a. C.) e puntando verso est si prolunga, con un lungo rettilineo, attraverso il Comune di Malagnino.
Piega poi verso nord-est lasciando la cascina Malongola a nord e continuando diritta per l'incrocio con Ca' de' Marozzi. Prosegue infine verso est nel Comune di Pieve San Giacomo.
La strada, come ben spiega lo storico Tacito, correva su un **agger**, cioè sopra un argine, delineato per entrambi i lati da fossi profondi. Essa era quindi sopraelevata, proprio perché doveva passare per zone basse ed acquitrinose.
Lungo il suo tracciato scorreva il fiume Delmona che si presentava, in alcuni tratti, parallelo all'arginatura.
Gli eserciti romani passavano lungo queste arginature, che risultavano strette a causa delle scoscese fosse laterali.

Il territorio cremonese venne suddiviso dai romani attraverso il famoso processo o tecnica della centuriazione. Dovette essere questo il primo intervento di rilievo dell'uomo che andò a modificare la naturalità dell'ambiente di Malagnino.
La centuriazione avvenne in due riprese:

- la prima (218 a. C.) avvenne in età repubblicana,
- la seconda (41 – 40 a. C.) avvenne in età triumvirale.

Sugli antichi tracciati centuriali vi sono ancora i seguenti cascinali: *la Malongola*, *il Cassinetto*, *Ca' degli Alemanni*, *la Villa Ripari* e *Ca' de' Marozzi*. Questi occupano la parte a nord della via Postumia, che nella centuriazione rappresenta il Decumanus maximus (decumano massimo).
A sud della via Postumia i tracciati centuriali passano per San Giacomo Lovara e in località Visnadello.
L'area dovette essere soggetta ad inondazioni, dovute alle abbondanti acque di superficie; pertanto questa pratica di suddivisione territoriale non fu completa ed omogenea, ma piuttosto discontinua.

Che il territorio fosse già abitato in epoca romana lo proverebbero i ritrovamenti archeologici di cui parla lo storico Pier Luigi Tozzi, definiti di diversa importanza.
Una ricerca avviata dall'U.N.I.A.C. (Unità Indagine Archeologica Cremonese) ha rilevato che vi è, presso la cascina Malongola, la presenza di un abitato risalente alla media età del bronzo. Secondo l'ipotesi di P. Ghidotti, nel I sec. d. C., è attestata poi la presenza di un piccolo edificio romano.
Nel territorio di Malagnino dunque, si possono ipotizzare le tappe di una frequentazione che spazia in un arco di circa quattromila anni (P. Ghidotti.).
Si attendono ricerche e il ritrovamento di fonti a conferma di queste ipotesi.

2. d: *Il Medioevo*

Le prime fonti storiche scritte che interessano porzioni del territorio di Malagnino sono risalenti al Medioevo e le località più antiche risultano:
- *Visinadell*i 1004, 1033;
- *Lovaria* (o *Lovarie* o *Lovera*) oggi *Lovara* 1033, 1146;
- *Locus Malungula* o *Malungolae* 1150, 1173;
- *Decem putei* (Sette Pozzi) 1170;
- *Sancti Ambrosii Strinathoris* (*Sant'Ambrogio in Strinatore*)1170;

Edicola con la Madonna del Rosario sotto il porticato dell'antica osteria della Carolina

Sempre nel Medioevo si formarono l'antico comune di Casal Malombra, (infatti l'antica famiglia cremonese dei Malombra "*de Malumbris*" diede il nome al cascinale) nonché la località di *Vigolo* il cui toponimo deriva da **vicus** voce latina con il significato di villaggio, gruppo di case prossimo alla città.

Fu durante il Medioevo che il territorio, risolvendo problemi relativi alle acque di superficie, divenne maggiormente produttivo ed abitato e questo portò alla formazione storica di ben 11 comuni attestati al 1562, alcuni di questi risalgono addirittura al XIV secolo.

Dal volume relativo al Progetto CIVITA, scritto da Valeria Leoni, nel quale si analizza la storia delle istituzioni presenti nel territorio cremonese si scopre che:

- Nel 1451 è già nominato il territorio di *Sette Pozzi con San Michele De Ulmo*, infeudato da Giovanni Filippo Meli, esente da tassazioni.

- Nel 1562 sono presenti nel contado di Cremona (territorio circostante il centro cittadino, considerato grande area produttiva e sfruttato per secoli dalla città) ben 11 comuni che attualmente sono uniti nell'unico Comune di Malagnino e risultano: *Malagnino* con *Ronco Malagnino*, *Malongola*, *Casalmalombra*, *Sant'Ambrogio*, *Sette Pozzi*, *Lovera* con *San Giacomo*, *Ca' de' Marozzi*, *Ca' d'Allemani*, *Cervellara* e *Vigolo*, *Santa Lucia Lama* e *Visnadello*.

- Nel 1634 la situazione rimane immutata.

- Nel 1757, sotto il governo di Maria Teresa d'Austria, venne abolito il contado di Cremona, ed avviene l'accorpamento del territorio.
  Malagnino risulta pertanto diviso in quattro comuni:

- **1° comune**: *Malagnino* con *Ronco Malagnino*, *Sant'Ambrogio*, *Santa Lucia Lama* (parte), *Vigolo* e *Cervellera* (la parte più abitata),

- **2° comune**: *San Giacomo Lovara* con *Visnadello*,

- **3° comune**: *Sette Pozzi* con *Casalmalombra* e *Santa Lucia Lama* (parte)

- **4° comune**: *Ca' de' Marozzi* con *Ca' d'Alemanni* (quest'ultima risulta la parte più estesa).

Tra il 1823 e il 1828 avviene la formazione di un unico comune.

Finalmente nel 1844 e successivamente nel 1853 Malagnino è considerato un comune unico con 1450 abitanti e sono elencate le frazioni di: *Ronco Malagnino*, *Sant'Ambrogio*, *Malongola*, *Santa Lucia Lama*, *Vigolo*, *Cervellara*, *Ca' de' Marozzi* con *Ca' d'Alemanni*, *San Giacomo del Campo*, *Lovera* con *Visnadello*, *Sette Pozzi* con *Casalmalombra*.
Il comune appartiene al distretto I di Cremona.

2.c: *La formazione del centro paese nel XIX secolo*

Nelle mappe del Catasto Teresiano la via Postumia, nel tratto ora chiamato via Sant'Ambrogio, presentava ben poche abitazioni. L'arteria stradale era peraltro elemento di suddivisione tra il Comune di Ca' de' Marozzi e Malagnino; questo durò almeno fino alla prima metà dell'Ottocento.

- Tra il 1823 e il 1828 avvenne l'unità del comune.

- Nel 1868 – 1870 il Consorzio di Bonifica Dugali portò a termine il lavoro di sistemazione della Tagliata lungo la Delmona; vennero costruiti ponti e si ridefinì tutto il sistema di scorrimento delle acque di superficie.

- Nel 1874 venne aperta all'esercizio la linea ferroviaria CREMONA – MANTOVA con la stazione di Villetta- Malagnino.

Alla seconda metà dell'Ottocento risale anche la costruzione del Municipio e della Ca' Dalindata, nonché dell'osteria della stazione che nel corso del Novecento cambiò più volte la sua denominazione, ora si chiama "I tre re".
Il servizio ferroviario e la presenza del Municipio portarono, proprio lungo la via Postumia, **alla formazione del centro paese**, anche se risultava ancora piuttosto forte l'importanza dei grandi e storici cascinali, fortemente abitati e vero motore della vita economica e sociale di Malagnino fino al 1950/1960.

PARTE – TERZA:

ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO

3.a: *L'ambiente*

Nel nostro territorio sono tuttora presenti molti cascinali storici, alcuni con una vera e propria villa.
Noi abbiamo cercato di scoprire l'origine della parola **cascina** e abbiamo scoperto che:
con la parola cascina, nell'Italia settentrionale si intende un tipo di insediamento agricolo formato da un complesso di fabbricati, distinti, fra di loro, ma in relazione e distribuiti attorno a un grande cortile, ossia l'aia.
Il termine cascina nell'antico lombardo *cassina* viene forse da latino volgare *capsia*, a sua volta derivante da *capsa* che significa recipiente cassa, o da *capsus* recinto per le bestie (selvagge), trasformatosi poi in *capsina* nel latino tardo:

- *capsa*
- *capsia* latino volgare
- *capsus*
- *capsina* latino tardo
- *cassina* latino medioevale
- *casìna* dialetto
- *cascina* italiano.

<u>Elenco dei cascinali</u>:

- Bonfia

-Ca' de' Marozzi con Villa Schizzi – Cavalcabò - Piacenza

Villa Schizzi – Cavalcabò – Piacenza, lato sud con ingresso.
Scorcio dal giardino

- Ca' degli Alemanni

Ca' degli Alemanni, casa padronale, lato sud

- Casalmalombra

Casalmalombra, barchessali del lato ovest con le tradizionali gelosie (secolo XIX)

- Cascina Zecchi o San Giacomo II

-Cascina Fornace

- Casella Nuova

- Casella Vecchia

- Cassinetto

- Cervellara

- La Malagnina grande

- La Malagnina piccola

- Casotta Malagnino

- Malongola

- Prebenda

- Ronchetto

- I Ronchi

- Ronco Barbò

- San Giacomo I

- Santa Lucia Lama

- Sberlaja

- Sette Pozzi (Pavesi)

- Sette Pozzi (ex - Cavalcabò)

Sette Pozzi (ex – Cavalcabò) palazzina, lato est

- Vigolo con Villa Rota – Crotti – Calciati

- Vigoletto con Villa Barbò

- Villa Ripari

Villa Ripari, lato nord est. Scorcio dalla strada

- Villetta

- Visnadello.

Elenco delle numerosissime rogge che attraversano il comune:

- Ambrosina
- Baldocca
- Bissolina
- Botta
- Canziana
- Cattanea
- Cirietto
- Contina
- Delmona Tagliata
- Delmoncello
- Delmoncina Schizza
- Dosima
- Dosolo (o Dosimo)
- Fregalino
- Gaione
- Gambalone
- Gambara
- Gambarino
- Gazzolo
- Mainolda
- Melia alta e bassa
- Miglietto
- Palosca
- Sgolizzo
- Sgolizzone

Roggia Botta presso Villa Ripari

Roggia Melia lungo la via stazione

PARTE – QUARTA:

LEGGENDE E TRADIZIONI

4 a

LA LEGGENDA DI NICOLINO

Nel Medioevo vi fu un personaggio chiamato Nicolino, un possidente terriero che vedendo i campi fertili di Malagnino decise di stabilirsi nel territorio. Una cascina porta ancora oggi il suo nome e a nord ci sono infatti ancora oggi il campo del Nicolino e la longura del Nicolino.
Noi abbiamo provato ad inventare una leggenda su questo personaggio dal nome simpatico: nella nostra invenzione Nicolino era un uomo di fiducia del vescovo.

Nicolino era un uomo di statura media, dall'aspetto paffuto e simpatico. Aveva i capelli di colore scuro ed erano ricci e corti, il viso tondo, gli occhi come due biglie e il naso a patata.
Si dava delle arie perché il vescovo l'aveva scelto fra i molti, come suo aiutante, l'ecclesiastico lo stimava molto e gli confessava: "Se non ci fossi tu ad avere questi incarichi, non so come farei, Nicolino !?"

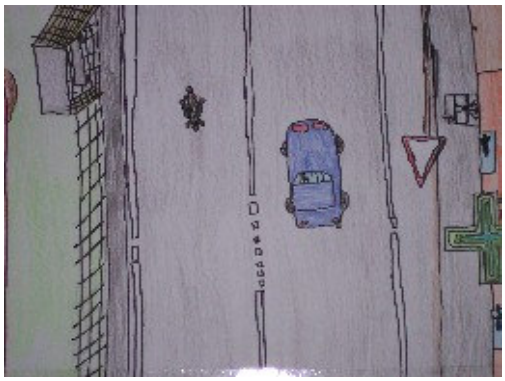
Aveva infatti molti compiti:solitamente controllava i canali, le strade, i ponti e le terre appartenenti al vescovo e poste intorno alla città, quindi un territorio molto esteso. Era un uomo molto astuto e sapeva realizzare buoni affari; il vescovo lo preferiva anche per questo motivo.
Un giorno l'ecclesiastico lo chiamò nel suo studio, lo fece accomodare su una sedia, quindi gli spiegò il compito che doveva svolgere.
Gli sussurrò "Vieni qua, ho un compito importante da assegnarti, perché so che tu sei la persona più giusta!".
Nicolino disse: " Ma, signor Vescovo, non so se potrò affrontare anche questo, ho già molti altri impegni da assolvere!".
Il Vescovo cominciò a raccontargli: "Devi andare là, in fondo alla via Postumia per controllare i campi attorno alla chiesa di Sant'Ambrogio di Malagnino". Da tanto tempo quelle terre sono senza controllo!".
"Ho capito devo partire!" replicò rassegnato Nicolino.
La mattina dopo, prese il suo carretto cigolante e si avviò verso la via Postumia. Durante il lungo tragitto il cavallo mostrava di essere stanco, forse perché la strada, pur rettilinea, era difficile da percorrere in quanto polverosa e piena di buche; anche Nicolino, come il cavallo, era sudato e sbuffava.
All'orizzonte vedeva solo distese di campi e filari di piante. Ogni tanto incontrava un mendicante; uno di questi gli fece così pena che gli propose: "Ehi! Buon uomo, vuoi un passaggio? Così mi farai compagnia e potrai rifocillarti!". Con la compagnia il tempo passò più in fretta e arrivarono in breve presso la chiesa di Sant'Ambrogio.
Qui il compagno di viaggio lo salutò e continuò a piedi il suo tragitto.
Dopo quell'estenuante viaggio vide, a lato della via Postumia, una stradina in terra battuta; essendo molto stanco e affamato pensò che lì vicino ci fossero piante con frutti selvatici.

Così, percorrendo quella stradina, Nicolino arrivò in una zona piuttosto fertile, ricca di rogge sulle cui rive crescevano pioppi neri, platani e querce.
Il paesaggio era lussureggiante alla vista di Nicolino, la terra era molto umida nonostante il sole battesse forte sulla sua pelle.
Nicolino si fermò e fece uno spuntino con le more e le prugne selvatiche. Finito il breve pasto disse: "Ci voleva proprio questo momento di ristoro!". L'aiutante del Vescovo continuò l'esplorazione di quei terreni molto ricchi.
Nicolino si guardò attorno e vide che c'erano ancora altri terreni vicino alla via Postumia.
Chiese, allora, al proprietario dei campi se fossero in vendita; l'anziano proprietario rispose "Sono in vendita per quattro spiccioli!" Io ormai sono vecchio e stanco, non ho eredi, questi terreni sono destinati a rimanere così, come li vede. Io non sono più in grado di lavorare da solo!".
"Vorrei comprarli" disse Nicolino con aria contenta e soddisfatta e saltò in aria strepitando: "Non sto neanche a pensarci!". Firmarono così un bel contratto.
Poi fece una passeggiata tra i campi e vide uno spazio adatto, lo guardò e gli piacque molto. Ci vedeva molto bene una cascina! Allora si mise subito all'opera per cercare della gente in grado di costruirla. Nicolino eccitato per la sua idea disse: "Sono proprio fortunato: assumerò contadini che mi costruiranno carri e attrezzi per coltivare la terra fertile di questo campo!"
Cercò immediatamente un suo uomo di fiducia che gli consigliò di andare in una località vicino alla via Postumia, dove c'erano buone fornaci per la costruzione di mattoni. In breve tempo trovò dei manovali che tirarono su la cascina.
Un giorno Nicolino intento a controllare come andavano i lavori pensò tra sé e sé, guardando il rustico in costruzione: "Sono molto soddisfatto!" e chiese conferma al suo muratore di fiducia di come andassero i lavori: "Il muratore rispose:" I lavori procedono a meraviglia! In quattro e quattr'otto sarà tutto pronto!".
Nicolino, prima sconosciuto a tutti, divenne ricco e famoso. Infatti tutte le persone che passavano di lì e chiedevano di chi fossero quelle terre, si sentivano rispondere: "Come, non lo sai? sono di Nicolino Casella!!".

Cascina Casella vecchia

4.b: Testi descrittivi degli alunni "apprendisti giornalisti"

A Malagnino ci si arriva con il treno, ma più frequentemente con la macchina. Si corre sull'asfalto della via Postumia, ma la strada è stretta e si deve procedere con cautela.
Malagnino si estende nella pianura ormai autunnale. I campi con la terra umida e smossa sono avvolti nel silenzio rotto ogni tanto dal gracchiare delle cornacchie che rovistano tra le stoppie di granoturco o dal lento procedere di qualche cacciatore che insegue tra i cespugli spogli, lepri o fagiani impauriti.
Le case sono tutte allineate lungo le vie del paese: un edificio vicino all'altro con cani, gatti e bambini che sgambettano sul marciapiede.
Il vento autunnale fa scorazzare le foglie dorate sulla strada e nell'aria. Porta un profumo sottile di terra e di muschio. I compaesani, avvolti nei loro caldi giubbotti, sostano presso i gradini vicino alla farmacia e chiacchierano animatamente tra loro, guardano le macchine di passaggio, i bambini che escono dalla scuola, la gazza addomesticata che si diverte a stupire le persone.



INDICE

PARTE PRIMA- IL MIO COMUNE OGGI:

1a. Breve presentazione del paese

1b I dati statistici più aggiornati

1c Elementi importanti del mio paese

PARTE SECONDA – IL MIO COMUNE NELLA STORIA: UN PUZZLE COMPLICATO DA RICOMPORRE:

2a Premessa

2b L'ambiente

2c La via Postumia e le centuriazioni

2d Il Medioevo

2e La formazione del centro paese nel XIX secolo

PARTE TERZA - ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO:

3a Le cascine

3b Le rogge

PARTE QUARTA – LEGGENDE E TRADIZIONI:

4a La storia di Nicolino

4b Testi descrittivi degli alunni "apprendisti giornalisti"

*Le immagini dell'ipertesto sono state realizzate da Antonio Barisani e Mino Piccolo durante la II fase del progetto.